



HOUSTON — I poliziotti mentre trascinano via alcuni negri arrestati. Tre giovani attendono (bloccati in ginocchio e con le mani in aria) il loro turno

La polizia spara a Houston: leader negro ucciso

Violenti scontri negli stati dell'Ohio, Massachusetts e Pennsylvania — In fin di vita anche uno studente progressista bianco

HOUSTON 27

Un giovane negro di 21 anni Carl Hampton presidente del «Partito popolare militante negro» è morto stamattina all'ospedale di Houston colpito da alcune fucilate sparategli addosso dai poliziotti durante alcuni scontri tra dimostranti di colore e polizia. Altri sei manifestanti sono rimasti feriti tra essi lo studente bianco di 24 anni Roy Hille membro dell'associazione «Studenti per una società democratica» che versa in fin di vita.

La sparatoria della polizia è avvenuta dopo un comizio di protesta per l'arresto di due giovani negri avvenuto nella mattinata. Con Duncan e un altro dirigente del «Partito popolare militante negro» ha successivamente dichiarato ai giornalisti che la polizia ha teso un'imboscata ad Hampton e ad altri negri quando questi sono pacificamente usciti dalla sede del partito «Noi — ha detto ancora Duncan — non stavamo violando in alcun modo la legge». La polizia ha arrestato una cinquantina di manifestanti e perquisito la sede del «Partito popolare».

La tensione razziale si sta accendendo in tutti gli Stati Uniti. Oltre che ad Houston — la capitale spaziale d'America — violenti scontri tra dimostranti negri e polizia si sono verificati nella città di Columbus (Ohio) dove gli agenti hanno sparato proiettili di legno contro una folla che protestava per le bruttate delle «forze dell'ordine». Gli scontri si sono fatti particolarmente violenti dinanzi all'Università statale dell'Ohio dove centinaia di studenti bianchi si sono uniti ai manifestanti negri.

A Westchester (Pennsylvania) la polizia ha invece usato bombe lacrimogene per disperdere una folla di portoricani che dimostravano per la morte di un loro connazionale avvenuta in circostanze «misteriose» negli uffici della polizia. Scontri di strada anche a Cambridge (Massachusetts) dove un folto gruppo di studenti bianchi e negri hanno dimostrato in occasione dell'anniversario della rivoluzione cubana.



HOUSTON — Il presidente del «Partito popolare militante negro», mortalmente ferito da una fucilata della polizia, viene soccorso dai suoi compagni

Un interessante dibattito tra Arghiri Emmanuel e Charles Bettelheim

L'internazionalismo è una illusione?

Alle argomentazioni pseudo-marxiste di Emmanuel, Bettelheim risponde richiamando la contraddizione fondamentale tra i lavoratori di tutti i paesi e le classi dominanti e sfruttatrici

L'ultimo numero della *Monthly Review* ha stampato nel suo testo integrale gli atti di un dibattito tra Arghiri Emmanuel e Charles Bettelheim sulla «solidarietà internazionale dei lavoratori». Basta citare i titoli del suo scritto per comprendere l'interesse della discussione. «Le illusioni dell'internazionalismo» è il titolo dell'articolo di Emmanuel e «La ingenuità e la solidarietà internazionale» quello di Bettelheim. Vediamo le «espressioni» dell'uno e dell'altro.

Secondo Emmanuel l'internazionalismo sarebbe ormai superato. Ed ecco perché: «Non è la prima volta che la realtà internazionale pone ai marxisti dilemmi anziché soluzioni. In generale in passato si udiva fuori da questa scomoda situazione grazie a una nozione dell'internazionalismo operata a profitti e mazzette (i socialisti non permettevano di contemperare con un piccolo stato del proletariato le sue aspirazioni e questo si ritrova oggi con il socialismo e l'opportunismo. La grande massa del proletariato continua a non avere niente da perdere e tutto un mondo da guadagnare». Il nobile appello del Manifesto dei comunisti restava valido per tutti all'infuori di pochi «colletti bianchi». Questa teoria empirica e passiva (non si doveva ad una certa illusione di ricchezza) non è che la vecchia ripartizione tra le classi

del profitto esterno ma anche il diverso sfruttamento a seconda della classe. Più o meno pacatamente secondo i paesi si è giunti ad una situazione in cui la differenza tra colletti bianchi e blu all'interno di ciascun paese ricco è trascurabile in rapporto all'abisso che separa i colletti blu dei paesi avanzati da quelli dei paesi sottosviluppati. Dal momento in cui la divisione del prodotto dello sfruttamento internazionale assume una posizione rilevante se non preponderante tra le poste in gioco della lotta di classe all'interno della nazione questa lotta cessa di essere una vera lotta di classe in senso marxista diventa una regola di conti tra soci in lotta alla carta comune. La unità nazionale cessa di essere contestata nella sua essenza e la lealtà alla nazione da una parte trascende e dà luogo a un interesse comune. L'altra si fortifica in conseguenza degli antagonismi internazionali. La integrazione nei grandi paesi industriali è stata resa possibile al prezzo della disintegrazione internazionale del proletariato. Quando l'impotenza relativa dello sfruttamento che una classe operaia subisce per il fatto della sua appartenenza al «proletariato» diminuisce continuamente in rapporto all'impotenza che acquista il fatto della sua appartenenza ad una nazione privilegiata, la lotta internazionale cessa di essere un fatto di classe e diventa un fatto di nazione. La lotta internazionale diventa un fatto di classe e di nazione. La lotta internazionale diventa un fatto di classe e di nazione. La lotta internazionale diventa un fatto di classe e di nazione.

mezzo secolo si sono progressivamente socialdemocratizzati sia socialdemocratizzando i partiti comunisti.

Fin qui Emmanuel. Si comprende bene dunque perché egli parli di «illusione dell'internazionalismo». Secondo lui vi sarebbe una base oggettiva che determinerebbe un processo inevitabile la base oggettiva sarebbe la «comunità» tra sfruttati e sfruttati nei paesi capitalisti avanzati e il processo inevitabile sarebbe la fine di ogni possibilità di alleanza tra sfruttati di tutto il mondo.

Il solo «metodo» diciamo così dell'Emmanuel è di non aver cercato di servirsi in appoggio alla sua tesi del fatto che i paesi «ricchi» sono «più ricchi» e che i paesi «poveri» sono «più poveri». Se ci fosse esatto bisognerebbe abbandonare la tesi della solidarietà internazionale dei lavoratori. I lavoratori dei paesi ad alto salario non saranno mai «più ricchi» di quelli dei paesi a basso salario. E se è così, il processo inevitabile sarebbe la fine di ogni possibilità di alleanza tra sfruttati di tutto il mondo.

Cosa risponde ad ogni modo Charles Bettelheim? Che Emmanuel è un «ideologo» che non si è dato il tempo di riflettere sui fatti. Il suo errore è di non aver tenuto conto del fatto che i paesi «ricchi» sono «più ricchi» e che i paesi «poveri» sono «più poveri». Se ci fosse esatto bisognerebbe abbandonare la tesi della solidarietà internazionale dei lavoratori. I lavoratori dei paesi ad alto salario non saranno mai «più ricchi» di quelli dei paesi a basso salario. E se è così, il processo inevitabile sarebbe la fine di ogni possibilità di alleanza tra sfruttati di tutto il mondo.

RIMINI

Dagli impianti di depurazione al recupero del verde

Pulito il mare si risana la terra

Si prepara un grande parco di 242 mila metri quadri nella parte centrale della città - Quaranta miliardi per l'intera fascia costiera: un intervento sul quale va impegnato lo Stato - Una dichiarazione del compagno Ceccaroni - Una questione vitale per le grandi masse popolari - La funzione che svolgerà la Regione

Dal nostro inviato

RIMINI luglio

Due che i luminosi sono il l'avanguardia nell'operazione «mare pulito» non tende l'idea. Sarebbe come dire la casa di Vercelli il giro di l'incirca solo che qui non ci sono nemmeno i secondi. La squadra romagnola in questa operazione non solo è in testa ma è anche isolata. Gli altri comuni aggrediti in questi giorni dalle ordinanze per le inchieste sugli inquinamenti non hanno partecipato alla gara. Eppure il compagno Girolamo Ceccaroni assessore ai Lavori pubblici del comune di Rimini mi illustra le opere già realizzate come si trattasse della cosa più normale di questo mondo. Addirittura quando gli chiedo di precisarmi il giorno della inaugurazione dell'imponente impianto di depurazione che è costato all'amministrazione qualcosa di più di un miliardo il compagno Arcangeli mi risponde: «Ma non l'abbiamo mica inaugurato. Abbiamo cominciato a farlo funzionare, e buona notte».

Va bene nemmeno noi usare toni tronfalistici: ma vediamo in primo luogo che cosa è stato fatto dal comune di Rimini. Il 26 maggio è entrato in funzione l'impianto di depurazione che ha sanato tutto il comprensorio dell'Ausa la parte centrale della città con una popolazione di 90 mila abitanti e quella costituita dai turisti di 50 mila persone. La spesa è stata di un miliardo e 850 milioni. Il secondo lotto dei lavori, l'erezione del comprensorio di fiume Marecchia dalla sponda destra dello scaricatore a via Principe Amedeo dal mare alla nuova circoscrizione. Comprende una popolazione di 55.000 persone. I lavori sono stati appaltati nel mese di maggio. La spesa è di 800 milioni.

Il terzo lotto riguarda la tombatura di 7 fosse dal

l'area per ovvia e a monte fino alle zone abitate. I lavori sono terminati. La spesa è stata di 300 milioni. Il quarto lotto comprende il comprensorio da viale Pisicoli a Bell'Isola. La popolazione interessata è di 50.000 abitanti. Il progetto è stato approvato dal consiglio comunale. Il finanziamento ha già ottenuto i contributi di legge. La spesa è di un miliardo e 100 milioni. Inoltre è stato dato incarico ai progettisti di accertare la spesa occorrente per allargare il risanamento fino a Miramare e a Viserba per iniziare la pratica dei finanziamenti statali e le progettazioni esecutive.

Per completare il quadro occorre dire che sin dal 1967 il comune di Rimini procede durante la stagione estiva alla clorazione di 12 collettori di scarico che adducono al mare i liquori di tutta la zona urbana di Miramare e Prese Pedrera. Ma questi naturali mezzi — mi dice Arcangeli — sono strumenti rudimentali che servono sì a disinquinare l'acqua e a diminuire la carica batterica ma che non possono certo essere considerati definitivi. Il roba da ridere insomma. E sarà così ma intanto altri grossi comuni marittimi non hanno nemmeno provveduto ad installare questa «roba da ridere».

Inoltre il risanamento del terreno con la copertura di torreni ha consentito il recupero di vaste aree che sono state adibite a parchi pubblici. Il primo tratto del parco «Sette Fratelli Cervi» per un'estensione di 22.000 metri quadrati è già stato realizzato. La spesa è stata di 45 milioni. Può realizzarsi il parco «Aldice Cervi» per un'estensione di 40.000 mq. In breve in un prossimo futuro tutto l'Ausa sarà coperto e trasformato in un grande parco di 242.000 metri quadrati. Anche il vivaio comunale è stato potenziato con l'acquisto di 10.000 piante.

Nel giro di sei anni per le opere attuate dall'amministrazione di Rimini sono stati spesi circa 5 miliardi. Ma per portare a termine tutte le opere previste dal piano della fascia di mare romagnola nei prossimi cinque anni occorrono ancora una quarantina di miliardi. Questa somma deve essere assolutamente reperita. Il compagno Arcangeli a tale proposito ha le idee molto chiare: «La condizione finanziaria è allo stremo e le nostre popolazioni hanno sopportato già troppo. Per continuare ci vogliono interventi straordinari. Se il turismo dà tanto allo Stato (e si tratta come è noto di centinaia di miliardi) lo Stato deve intervenire investendo le somme che sono necessarie per lo sviluppo del turismo e per la salute dei cittadini».

Il compagno Walter Ceccaroni allora sindaco di Rimini fu ancora più netto nel corso del convegno del marzo scorso: «Il fabbisogno delle riviere romagnole per la depurazione delle acque di scarico è enorme — disse — di 37 miliardi circa. Per il risanamento idrico della provincia di Ravenna e Forlì occorrono 25 miliardi. Questi 62 miliardi occorrono nei prossimi cinque anni. Deve essere chiaro che noi intendiamo aprire una serena e pacifica discussione con lo Stato pronti a svolgere con la massima chiarezza e nella maniera più vigorosa un discorso sulle responsabilità politiche. Alla operazione «mare pulito» e ai problemi del risanamento idrico noi diamo carattere di assoluta priorità per quanto riguarda il impegno degli enti locali. Ma noi chiediamo e riteniamo di avere pieno diritto per chiedere che eguale priorità venga data dalla intera amministrazione statale a questi problemi». Conoscendo la pressione la macchina dell'entità degli amministratori romagnoli i quali non possono presentare un bilancio nettamente positivo possiamo essere certi che una tale vertenza sarà portata a buon fine.

I compagni romagnoli si rendono conto però che la loro azione non può bastare. Occorre intervenire tutti i comuni dell'intera fascia adriati-

ca svolgendo indagini conoscitive per individuare la natura degli inquinamenti compresi ovviamente quelli industriali e quelli dovuti al lavaggio e agli scarichi in mare delle navi. Ma soprattutto è urgente e necessario rinnovare la legislazione che regola la materia. Oggi decisamente antiquata e superata. Per questo nel stesso convegno del marzo scorso che si tenne a Rimini fu avanzata una proposta di legge capace di risolvere i

problemi relativi al miglioramento igienico sanitario dei comuni balneari con particolare riferimento all'inquinamento delle acque nelle zone di balneazione.

Ma nemmeno questo può bastare. Nell'Adriatico sfociano fiumi vistosamente inquinati come il Po e l'Adige. Le denunce di questi fiumi hanno riproposto in termini drammatici la questione degli inquinamenti. E del tutto ovvio e che si tratta di una grossa questione politica che interessa in primo luogo le grandi masse dei lavoratori. E soltanto con il loro attivo sostegno che le azioni coraggiose come quelle svolte dagli amministratori romagnoli potranno trovare il giusto sbocco anche in sede legislativa. Ma assieme ai lavoratori devono scendere in campo anche i tecnici e gli scienziati non limitati a denunciare il male nel «ce» degli innumerevoli «ce» che al limite possono persino acquistare caratteri di abito per la propria coscienza.

Vogliamo per concludere ricordare che le parole chiarissime del compagno Ceccaroni a conclusione del convegno del marzo. Tutto quello che abbiamo detto — egli disse — può essere efficace ma può trasformarsi in realtà soltanto se diventa «coscienza popolare». Se viene cioè compreso nel suo giusto valore dalla popolazione se si riforma in idea forza. Noi sappiamo che dobbiamo fare la nostra parte. Ma anche i tecnici gli studiosi devono svolgere la loro parte. Devono scendere dal loro piedistallo e dire un contributo fatto di idee e trasformando, anche in uomini di battaglia di azione politica e concreta in mezzo alla gente semplice.

Proprio così ed è significativo che questi indicazioni vengano da chi già tanto ha fatto e che potrebbe sentirsi soddisfatto. Le opere realizzate dagli enti locali romagnoli sono imponenti come abbiamo visto. Qui i turisti che in questi giorni gremiscono le spiagge tanto che sembra che l'intera umanità si sia trasferita su queste «ive», possono fare il bagno senza paura di uscire fuori dall'acqua insozzati e infetti. E questo naturalmente è già moltissimo. Ma per risolvere il problema allarmante degli inquinamenti occorre affrontarli con una visione globale consapevole che dovranno essere colpiti grossi interessi. La certezza con lo Stato non dovrà quindi essere affrontata dai soli comuni romagnoli. A loro va il merito di essere all'avanguardia in questa sacrosanta battaglia ma assieme a loro utilizzando le loro positive esperienze dovranno battersi i lavoratori e gli scienziati degli enti locali per imporre al governo quelle scelte di civiltà nell'interesse della salute e dello stesso avvenire del nostro paese.

Ma per risolvere il problema allarmante degli inquinamenti occorre affrontarli con una visione globale consapevole che dovranno essere colpiti grossi interessi. La certezza con lo Stato non dovrà quindi essere affrontata dai soli comuni romagnoli. A loro va il merito di essere all'avanguardia in questa sacrosanta battaglia ma assieme a loro utilizzando le loro positive esperienze dovranno battersi i lavoratori e gli scienziati degli enti locali per imporre al governo quelle scelte di civiltà nell'interesse della salute e dello stesso avvenire del nostro paese.

Per eliminare le «chiazze di greggio» sono state adottate sostanze chimiche che allungano la vita di petrolio alla superficie ma che la ricreano nel fondo del mare dove si forma un velo impermeabile che soffoca ogni forma di vita, senza contare che le sostanze chimiche anti greggio diminuiscono ancora di più la capacità autopulente del mare agendo come altro fattore inquinante.

Ibico Paolucci

Morto per inquinamento il celebre «mostro» del lago di Loch Ness?

LONDRA 27

L'inquinamento delle acque sembra aver fatto in Gran Bretagna una vittima illustre: niente meno che il più famoso «mostro» del lago di Loch Ness. Uno scienziato inglese Douglas Dwyer (detto di passaggio viscido il «cattolico» di Natur party e Oletopatt) è convinto infatti che il celebre mostro di Loch Ness sia morto a causa dell'inquinamento del lago. Dwyer sostiene la sua affermazione con pezzi d'appoggio scientifici ha compiuto prelievi d'acqua del lago ed ispezionato i tribuni rimandando alla conclusione che le acque sono fortemente inquinate. La superficie ha detto e recuperata da uno strato di sporcizia che riduce drasticamente le zone libere attraverso le quali possono avvenire gli scambi ossidativi che impediscono lo sviluppo del plancton di cui si cibò il «mostro».

La notizia ha provocato l'immediata smentita di parte della signora Holly Arnold segretaria del gruppo che indaga sui «cattolici» del lago di Loch Ness. Il mostro, ha detto la Arnold, è «più vivo che mai» ed è stato visto appena domenica scorsa. Miss Arnold ha anche affermato che «l'acqua del lago è così buona che si può bere» dunque il mostro gode ottima salute. Naturalmente chi finanzia il Gruppo di Miss Arnold è l'organico turistico della zona di Loch Ness.

Alberio Jacoviello